SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA ----

n. 49

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 9 novembre 1969)

INDICE

| ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola, CAVALLI: Progettata costruzione di serbatoi di materiali infiammabili nella zona contigua all'aeroporto « Cristoforo Colombo » di Genova (2391) (risp. Colombo Vittorino, Ministro della marina mercantile) | | (2239) (risp. GAVA, Ministro di grazia e giustizia) | 1405 |
|---|---------|---|------|
| ALBARELLO: Provvedimenti da adottare a favore degli ex combattenti dell'impero austro-ungarico di Gorizia (2273) (risp. Gui, <i>Ministro della difesa</i>) | 1399 | e giustizia) | 1406 |
| ANDERLINI: Proteste della Giunta comunale di Foligno per la soppressione della scuola media statale di Colfiorito (2385) (risp. FERRARI-AGGRADI, Ministro della pub- | | DI, Ministro della pubblica istruzione) DINDO: Raccomandazione n. 558 relativa alla politica generale del Consiglio d'Europa (2131) (risp. Pedini, Sottosegretario di Sta- | 1408 |
| blica istruzione) | 1400 | to per gli affari esteri) | 1409 |
| | 1400 | di Stato per gli affari esteri) DINDO, TANSINI, CAVEZZALI: Risoluzione n. 19 sulla protezione dei lavoratori contro le cadute durante i lavori di co- | 1410 |
| li frapposti al funzionamento del Centro di orientamento scolastico e professionale di Roma (1536) (risp. Ferrari-Aggradi, Ministro della pubblica istruzione) | 1401 | struzione (1469) (risp. Donat-Cattin, Ministro del lavoro e della previdenza sociale) FERMARIELLO, PAPA, ABENANTE: Licenziamenti effettuati dalla società « Eternit » di Napoli (2181) (risp. Donat-Cattin, Mi- | 1411 |
| BONATTI: Sistemi seguiti nello zuccherificio di Bottrighe nell'assunzione di mano d'opera (2117) (risp. Donat-Cattin, Ministro del lavoro e della previdenza sociale) | 1403 | nistro del lavoro e della previdenza sociale) LA ROSA: Mancata convocazione, nella sede del Tribunale di Modica, della Corte di assise di Siracusa, come previsto dagli ac- | 1412 |
| CELIDONIO: Per l'istituzione di ruoli aperti dalla qualifica di vice cancelliere e di vice segretario a quella di cancelliere di tribunale di 1ª classe o segretario capo di procura di 1ª classe (2251) (risp. GAVA, Ministro di grazia e giustizia) | 1404 | cordi fra gli Ordini forensi di Modica e di Ragusa (2331) (risp. Gava, Ministro di grazia e giustizia) | 1412 |
| CIFARELLI: Per l'ampliamento dell'organi- co previsto per il Tribunale di Marsala | - · · · | RARI-AGGRADI, Ministro della pubblica istruzione) | 1413 |

9 Novembre 1969

| Per la soluzione dei problemi del persona- le del CNEN e per un coordinamento pro- duttivo fra le attività del CNEN e quelle di altri gruppi privati in campo nucleare (1947) (risp. MAGRÌ, Ministro dell'industria, | |
|--|-------------------|
| del commercio e dell'artigianato) Pag. MURMURA: In merito alla concessione della | 1414 |
| grazia al signor Renato Strazza (2195) (risp. Gava, Ministro di grazia e giustizia) | 1414 |
| PERRINO: Fatti verificatisi a Bari in occasione degli esami di abilitazione riservata di lingua francese (1488) (risp. FERRARI- | 444= |
| AGGRADI, Ministro della pubblica istruzione) PIRASTU, SOTGIU: Sui continui infortuni | 1415 |
| che si verificano nelle miniere metallifere della Sardegna, con particolare riguardo alle miniere di Monteponi (2146) (risposta Magri, Ministro dell'industria, del commer- | |
| cio e dell'artigianato) | 1416 |
| PREZIOSI: Minacciata chiusura delle miniere di zolfo di Altavilla Irpina da parte della società SAIM (2139) (risp. MAGRI, Ministro dell'industria, del commercio e del- | |
| l'artigianato) | 1417 |
| ROMANO: Concessione di cantieri di lavoro e favore del comune di Cava de' Tirreni (1754) (risp. Donat-Cattin, <i>Ministro del la-</i> | 4144 H |
| voro e della previdenza sociale) Perchè agli assistiti INAM di Cava de' Tir- | 1417 |
| reni venga garantita l'assistenza odontoia- trica nell'ambito del comune (1800) (rispo- sta DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e</i> | 4440 |
| della previdenza sociale) | 1418 |
| della pubblica istruzione) | 1418 |
| degli incidenti scoppiati alla fabbrica « Polimer » di Terni (2188) (risp. Donat-Cattin, Ministro del lavoro e della previdenza so- | |
| ciale) | 1419 |
| tunistiche nel porto di Trieste (2152) (risp. Colombo Vittorino, Ministro della marina | |
| mercantile) | 1419 |
| TEDESCO Giglia, ARGIROFFI: Sulle condizioni dei bambini costretti a vivere nelle carceri per la detenzione delle madri (2310) | 1.100 |
| (risp. GAVA, Ministro di grazia e giustizia). TEDESCO Giglia, DEL PACE: Sulla circola- | 1420 |
| re relativa alle norme per l'istruttoria in merito all'assegno vitalizio agli ex com- battenti, per quanto concerne la documen- | |
| tazione (2396) (risp. Gui, Ministro della difesa) | 1421 |
| TOMASSINI: Provvedimenti da adottare per | |

incrementare l'attività svolta dall'ISEA nel-

ADAMOLI, MINELLA MOLINARI Angiola, CAVALLI. — Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere se non intendano intervenire d'urgenza in relazione alla situazione che si è
creata a Genova-Pegli in seguito alla progettata costruzione di serbatoi di materiali
altamente infiammabili nella zona costiera
contigua all'aeroporto « Cristoforo Colombo », antistante una zona residenziale densamente popolata, in diretto contatto con
un gruppo di case appositamente costruite
per i pescatori.

Risulta infatti che il Consorzio autonomo del porto di Genova ha dato alle società « Biesse » e « Garrone » la concessione per l'interramento di un vasto specchio acqueo nella zona sopraddetta destinato all'installazione di una cinquantina di grandi depositi di prodotti chimici e petrolchimici.

Tale concessione ha sollevato i seguenti gravi problemi:

- 1) l'interramento in questione non è previsto nel piano regolatore del porto, già approvato dai Consigli comunale e provinciale di Genova, attualmente all'esame degli organi ministeriali competenti, che verrebbero perciò a trovarsi nella strana situazione di approvare un progetto non corrispondente alla realtà;
- 2) contro ogni principio di sicurezza e dello stesso buon senso elementare, proprio a ridosso del molo petroli, dove attraccano le petroliere, verrebbero a crearsi depositi di pericolosissimi materiali (benzolo, tuololo, xilolo, esano, tetrametri, glicolo, ace-

9 Novembre 1969

tati, lattici, fenolo, stirolo) giudicati da tecnici e da migliaia di cittadini come una minaccia continua;

3) tali depositi verrebbero a collocarsi a poca distanza dall'aeroporto « Cristoforo Colombo », il che aggiunge altri gravi elementi di pericolosità. (*Già int. or. -* 699) (int. scr. - 2391)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome dei Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.

Informo gli onorevoli interroganti che le concessioni assentite alle società « Garrone » e « Biesse » si inquadrano nelle previsioni del programma inteso a creare un'area da destinare a deposito polmone per il traffico dei prodotti petroliferi, attraverso il tombamento dello specchio acqueo a ponente del molo sottoflutto del porto petroli di Multedo. La creazione di tale area era stata prevista dal Consorzio autonomo del porto di Genova sin dal momento della progettazione del porto suddetto e inclusa sia nel relativo piano regolatore, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'Assemblea n. 1615 del 12 novembre 1959, sia nel Piano regolatore generale del porto (1964), approvato sempre dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 332 del 17 dicembre 1964.

Le domande delle predette società erano, appunto, intese ad ottenere in concessione una parte dell'area in questione per l'installazione di serbatoi di stoccaggio di prodotti petroliferi: provenienti da una raffineria sita in Genova-Bolsaneto e destinati all'imbarco nel caso della società Garrone; e provenienti, invece, via mare a mezzo di navi specializzate nel caso della società Biesse. L'approvazione delle concessioni fu decisa all'unanimità dal competente Comitato esecutivo del consorzio portuale genovese — sezione opere portuali e gestione - dopo una lunga ed accurata istruttoria, nella seduta del 27 novembre 1968, previo unanime parere favorevole della commissione consultiva del Consorzio medesimo e dopo che le società interessate erano state invitate a presentare un progetto comune per la costruzione, a propria cura e spese, delle opere marittime atte

a contenere il terrapieno di base per i rispettivi serbatoi. In particolare, da tale istruttoria non erano emersi elementi di preoccupazione nei confronti dell'abitato di Pegli o dello stesso aeroporto « Cristoforo Colombo », in ordine alla maggiore pericolosità dei prodotti petrolchimici utilizzati dalla società Biesse rispetto ai normali prodotti petroliferi, che sarebbero stati comunque immessi nei depositi polmone, e la commissione locale per gli infiammabili, nell'esprimere in linea di massima parere favorevole all'assentimento di entrambe le concessioni, si era riservata di determinare successivamente le misure di sicurezza da adottare in relazione alla pericolosità dei singoli prodotti petrolchimici di volta in volta immessi nei serbatoi della società Biesse.

Tuttavia, in relazione alle preoccupazioni espresse dagli onorevoli interroganti, nonchè ad alcune reazioni negative manifestatesi, in particolare, con riguardo alla concessione alla società Biesse, è da far presente la determinazione del Presidente del Consorzio autonomo del porto di investire il competente Comitato consortile di un nuovo esame dei problemi connessi alla domanda di concessione della predetta società Biesse; il che è espressione dell'intendimento del Consorzio di contemperare opportunamente e responsabilmente i propri compiti operativi rivolti, in particolare, all'acquisizione di nuovi traffici e di nuove attrezzature con una visione complessiva dei connessi problemi mediante la adozione di determinazioni che tengano conto delle valutazioni e delle diverse ragioni espresse dagli enti competenti.

Il Ministro della marina mercantile
VITTORINO COLOMBO

5 novembre 1969

ALBARELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi per i quali « nessuna » domanda, delle 445 presentate nella città di Gorizia da militari appartenenti all'esercito dell'ex impero austro-ungarico, è stata accolta, ed ancora per sapere come mai solo 52 domande, sulle 343 presentate,

9 Novembre 1969

sempre nella città di Gorizia, da vecchi combattenti appartenenti all'esercito italiano nella guerra 1915-18, sono state accolte.

L'interrogante fa presente che le domande degli ex appartenenti all'esercito dell'impero austro-ungarico sono state presentate, come da apposite disposizioni, all'Ufficio provinciale del tesoro di Gorizia, che non ha ricevuto però ancora dal Ministero il benepla cito per l'accoglimento, mentre, come ognuno sa, i combattenti dell'esercito italiano hanno indirizzato le domande al Ministero della difesa ed al Segretariato dell'Ordine di Vittorio Veneto in Roma.

Si fa presente, altresì, che una simile deplorevole situazione, tanto più penosa perchè delude le attese di persone molto anziane e benemerite, non si limita alla sola città di Gorizia, ma si riflette in proporzioni analoghe nell'intera provincia.

L'interrogante confida che il Presidente del Consiglio dei ministri vorrà autorevolmente intervenire per sanare una situazione che desta grande indignazione fra gli ex combattenti. (int. scr. - 2273)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

In favore degli ex combattenti già appartenenti al cessato impero austro-ungarico residenti nel comune di Gorizia sono stati concessi finora 450 assegni vitalizi con decreti già registrati alla Corte dei conti.

Per quanto riguarda gli ex combattenti dell'Esercito italiano residenti nel suddetto comune, sono state definite tutte le pratiche (in numero di 96) riscontrate complete di documentazione; per le altre si stanno svolgendo le necessarie istruttorie, adottando ogni accorgimento per portare a termine il lavoro nel tempo più breve possibile.

Il Ministro della difesa

Gui

3 novembre 1969

ANDERLINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza delle vibrate proteste avanzate dalla Giunta comunale di Foligno contro la soppressione

della scuola media statale della frazione di Colfiorito e quali provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle richieste delle popolazioni interessate onde evitare la predetta soppressione che contraddice chiaramente gli sforzi di quella Amministrazione comunale per lo sviluppo civile ed economico della montagna folignate. (int. scr. - 2385)

RISPOSTA. — Si fa presente che è stato comunicato al provveditore agli studi di Perugia che il provvedimento di soppressione della sezione staccata di scuola media funzionante nella frazione Colfiorito del comune di Foligno è stato revocato.

Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

5 novembre 1969

ANDERLINI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se non intenda intervenire a proposito di quanto verificatosi nei rapporti tra la direzione provinciale delle poste di Perugia e il signor Giovanni Proietti dell'ufficio postale di Nocera Umbra.

Risulta all'interrogante che l'ufficio di Nocera Umbra è stato anche recentemente giudicato da un ispettore ministeriale tra quelli che meglio funzionano nella provincia e che in esso il signor Proietti svolge un lavoro pienamente efficiente ed utile, tanto da riscuotere il consenso dei dipendenti dell'ufficio stesso e della popolazione. Il Proietti ha forse il torto di non avere un orientamento politico analogo a quello dei dirigenti della Dirpostel di Perugia ed è molto probabile che gli attriti insorti, invece di essere attribuiti al carattere ombroso e difficile del Proietti stesso (come da qualche parte si è sostenuto), dipendano invece da una preconcetta e discriminatoria posizione polemica dei dirigenti perugini.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Ministro non intenda far svolgere in proposito un'attenta ed obiettiva inchiesta. (int. scr. - 2441)

9 Novembre 1969

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che da informazioni assunte non è emerso che sussistano attriti tra i funzionari della Direzione provinciale poste e telegrafi di Perugia ed il signor Proietti Giovanni, direttore dell'ufficio locale di Nocera Umbra.

Comunque in merito al domandato espletamento di una inchiesta si fa presente che ad essa non può addivenirsi ove non siano segnalati fatti concreti o episodi specifici.

> Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni VALSECCHI

31 ottobre 1969

BENAGLIA, VALSECCHI Pasquale. — Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere se, di fronte all'aspettativa del Paese di vedere assicurata all'azione educativa della scuola una funzione orientativa integrale in luogo della tradizionale selezione, l'orientamento scolastico e professionale debba permanere in seno al suo Ministero come anacronistica funzione di carattere assistenziale, o se non sia invece giunto il momento di sostituire radicalmente l'attuale politica dell'assistenza scolastica con una politica nuova diretta a favorire l'attuazione del diritto di tutti allo studio: politica che, ovviamente, reclama una rinnovata impostazione amministrativa del relativo servizio che, nella sua attuale struttura e funzione. snatura e sminuisce la centralità e la preminenza nell'ordinamento scolastico del problema del diritto allo studio.

Per sapere, altresì, se corrisponda a verità che il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Roma, che da vari anni gestisce un Centro di orientamento scolastico e professionale affidato alla valente direzione di uno specialista della materia, anzichè compiere ogni sforzo (con gli oltre 50 milioni che annualmente gli corrisponde l'Ispettorato ministeriale per l'assistenza scolastica) per rendere detto Centro pienamente efficiente ed operante a favore del maggior numero possibile di studenti della capitale, abbia di fatto ridotto ed ostacolato ogni suo sviluppo per dare al contributo ministeriale altre non pertinenti destinazioni. (int. scr. - 1536)

RISPOSTA. — Va premesso che l'orientamento scolastico e professionale, che nei decenni scorsi veniva attuato mediante esami, consistenti nel valutare le attitudini del soggetto e confrontarle con i profili dei mestieri e delle professioni, è oggi considerato come interdisciplinare intimamente un'attività connessa con il processo educativo dei giovani e finalizzata a favorire lo sviluppo delle attitudini e delle capacità dei soggetti ed a facilitare di conseguenza l'inserimento degli stessi nella vita attiva. Quindi da una concezione « trasversale » del servizio di orientamento si è passati al concetto di prestazione « longitudinale » lungo tutto l'arco della scolarità, mentre la scuola media, da selettiva, si trasforma gradualmente in scuola « orientativa ».

Ma perchè l'obbligo scolastico possa essere effettivamente assolto da tutti, accanto alle nuove strutture scolastiche devono sorgere e svilupparsi tutti quei moderni servizi di assistenza sociale, cioè il servizio sanitario, di orientamento ed il servizio medico-psico-pedagogico. I servizi di orientamento si collocano infatti nel quadro delle più moderne attività assistenziali, in quanto svolgono interventi di sostegno ai giovani ed alle famiglie allo scopo di favorire l'armonico sviluppo della carriera scolastica e professionale degli alunni.

Questi principi sono riconosciuti dalle più recenti raccomandazioni internazionali come quelle dell'UNESCO e della CEE; sono state fatte oggetto di risoluzioni e delibere nelle ultime conferenze dei Ministri europei dell'educazione (Strasburgo e Vienna, 1967) e sono stati esaminati e discussi nelle più recenti riunioni nazionali e internazionali di esperti e specialisti (Salisburgo 1966; Vienna 1967; Milano 1967; Torino 1968; Roma 1968).

A questa moderna concezione dell'orientamento, presupposta dall'onorevole interrogante, si è attenuto il legislatore, proponendo, con l'articolo 21 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, l'istituzione del servizio scolastico di orientamento nell'ambito dell'assistenza scolastica, con una struttura operativa periferica affidata alla responsabilità dei provveditori agli studi. In sede centrale una Commissione costituita con decreto interministeriale, seguendo i criteri della raccoman-

dazione dell'UNESCO, ha successivamente suggerito le procedure operative per l'attuazione del Servizio, le quali sono state oggetto di apposite disposizioni del Ministero della pubblica istruzione (circolare n. 310 del 6 settembre 1967).

I maggiori esperti italiani, riuniti a Milano nell'ottobre 1967 per dibattere i problemi connessi con la nuova organizzazione dei servizi di orientamento, hanno riconosciuto la piena validità di un servizio così configurato. La modernità di impostazione e l'efficacia operativa del servizio sono state altresì riconosciute dagli esperti della CEE nelle Relazioni annuali sullo sviluppo dei Servizi di orientamento nei Paesi della Comunità e nelle riunioni che periodicamente avvengono a Bruxelles per esaminare gli sviluppi del settore.

Infatti, già nel secondo anno di attuazione della citata legge 31 ottobre 1966, n. 942, i Centri di orientamento che operavano nella scuola da 43 sono diventati oltre un centinaio e le province che per il decorso anno scolastico hanno fruito del servizio sono state 69. Ai 61 Centri gestiti dai Consorzi provinciali per la istruzione tecnica si sono aggiunti, sempre fino al decorso anno scolastico, 37 Centri istituiti dalle autorità locali ed altri organizzati dagli Istituti universitari di psicologia e da altri Enti, mentre già si è riscontrato un notevole avvicinamento delle scelte scolastiche dei giovani con le esigenze dello sviluppo del Paese ed una più realistica scelta della carriera scolastica e profes-

Per quanto riguarda il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Roma si precisa che esso gestisce non uno ma due Centri di orientamento (« Centro di Orientamento scolastico e professionale » con sede in Roma - Via Civitavecchia 1, diretto dal professor Giuseppe Lepore, e « Centro ortogenetico di orientamento scolastico e professionale » con sede in Roma - Corso Vittorio Emanuele 217, diretto dal professor Italo Zecca) ciascuno operante autonomamente, pur nell'ambito di un programma comune.

Nell'anno scolastico 1966-67 il provveditore agli studi di Roma stipulò una convenzione con il Consorzio proviciale per l'istruzio-

ne tecnica in base ad un piano di attività, riscontrato come rispondente alla citata legge n. 942 ed alle direttive impartite dal Ministero della pubblica istruzione, che prevedeva un finanziamento complessivo di lire 10 milioni. Per l'anno scolastico testè decorso il provveditore agli studi aveva proposto, alla luce dei risultati conseguiti, di elevare il contributo a lire 15 milioni; la relativa convenzione è stata approvata dallo stesso Ministero il quale ha accertato la corrispondenza, all'aumento del contributo finanziario, di un adeguato sviluppo. Per l'anno 1969-70, la convenzione col Provveditorato agli studi è in corso di rinnovo, e si prevede che il contributo non subirà decurtazioni.

Si precisa quindi che il Ministero della pubblica istruzione non corrisponde annualmente 50 milioni al Consorzio per l'istruzione tecnica di Roma, per le attività di orientamento.

I predetti Centri, oltre ad essere diretti da valenti specialisti a livello universitario, come i professori sopranominati, dispongono di adeguato personale che ha avuto anche modo, recentemente, di seguire un ciclo di conversazioni a scopo di aggiornamento.

Inoltre, qualora vengano reperiti nuovi mezzi finanziari, è previsto il funzionamento di un terzo Centro di orientamento a Tivoli, d'intesa con la Camera di commercio e con il Provveditorato agli studi.

La struttura organizzativa sopra descritta comporta una spesa annua di lire 42.000.000, iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 1968-69. È da presumere che l'onorevole interrogante abbia inteso riferirsi, per approssimazione in eccesso, a detto importo, cui rimane di gran lunga inferiore il contributo concesso dal Ministero della pubblica istruzione.

L'attività che il Servizio di orientamento si è prefisso di svolgere, secondo quanto indicato dal Ministero della pubblica istruzione con la circolare n. 320 del 6 settembre 1967, può essere così riassunta:

a) azione di propaganda mediante conferenze, incontri, eccetera rivolta soprattutto agli alunni ed ai loro genitori, per richiamare l'importanza della giusta scelta della carriera scolastica nei confronti del migliore inse-

rimento nelle future attività lavorative. La predetta azione si avvale della cordiale collaborazione dei capi di Istituto e degli insegnanti; a questo proposito è da rilevare lo svolgimento di un corso informativo, che ha avuto luogo nell'anno 1967-1968, a favore di docenti delle scuole medie per indicare le finalità dell'orientamento, lo sviluppo e le possibilità del servizio nell'ambito dell'attuale ordinamento scolastico, le modalità di collaborazione tra il Servizio medesimo ed il mondo della scuola:

- b) azione di informazione a mezzo di pubblicazioni varie, manifestazioni svolte di intesa col Provveditorato agli studi;
- c) esami di orientamento, tramite l'attuazione, nel maggior numero possibile di scuole, di esami collettivi di orientamento, a favore degli alunni delle terze classi, col duplice scopo di rendere possibile un diretto contatto tra gli operatori del Servizio per i giovani e di reperire tutti quei casi che abbisognano di più approfonditi esami individuali presso i Centri.

Il Centro di Corso Vittorio Emanuele svolge, collateralmente con le finalità di orientamento vero e proprio, una azione preventiva che mira essenzialmente a fornire ai giovani un quadro degli interventi necessari, sotto l'aspetto fisico, per ovviare a malformazioni conseguenti a particolari attività scolastiche e lavorative. Il predetto intervento si dimostra specialmente utile per i giovani degli Istituti professionali.

L'attività di orientamento sopra indicata viene svolta secondo un piano di ripartizione territoriale, già concordato col Provveditorato agli studi, il quale comprende i rioni e i quartieri sotto idicati:

Rioni: Trevi, Colonna, Campomarzio, Ponte, Parione, Regola, S. Eustachio, Pigna, Campitelli, Trastevere, Testaccio, Ripa, S. Saba, Celio, Monti Esquilino, Castro Pretorio.

Quartieri: Tiburtino, Collatino, Pietralata, Ponte Mammolo, S. Basilio, Prenestino, Labicano, Prenestino-Centocelle, Alessandrino, Tuscolano, Appio-Latino, Don Bosco, Appio Claudio, Appio-Pignatelli, Ostiense, Gianicolense, Aurelio.

Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

5 novembre 1969

BONATTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se è al corrente che nella frazione di Bottrighe del comune di Adria (Rovigo) si è venuta a creare una situazione insostenibile e deprecabile sotto ogni punto di vista.

Nello zuccherificio di Bottrighe si potrae da alcuni anni, nell'assunzione della manodopera avventizia, un metodo che, oltre a violare le leggi che regolano la materia, offende la coscienza e la dignità dei lavoratori, essendo alla base di tale sistema la ricerca di un alto profitto con il metodo degradante della discriminazione. Infatti, alcune pseudo-imprese o carovane del luogo, incaricate dal locale zuccherificio di eseguire lavori all'interno dello stabilimento, assumono manodopera specializzata e manovalanza comune che sosta al mattino davanti ai cancelli della fabbrica in attesa che qualche « capoccia » li chiami — corrispondendo salari bassissimi in spregio al contratto collettivo di lavoro degli zuccherieri.

È altresì da osservare che, alle violazioni ed alla mancata corresponsione delle tariffe contrattuali, si deve aggiungere l'evasione di parte dei contributi assicurativi nonchè la mancata corresponsione dell'indennità per straordinario notturno e delle indennità per ferie o licenziamento.

Tutto ciò è dimostrato dal fatto che gli operai in organico ammontano ad 80 unità, oltre 18 avventizi, mentre quelli assunti dalle ditte o carovane ammontano a ben 150 unità per essere adibiti a lavori analoghi a quelli del personale di ruolo ed avventizio dello zuccherificio (organico che la ditta Mantesi tende a diminuire continuamente). Questo metodo, che non può che produrre collera e disgusto, ha fatto risparmiare parecchie decine di milioni all'industriale Mantesi.

Per sapere, inoltre, quali provvedimenti ritiene di adottare per far cessare tale illegittimo ed inaccettabile stato di cose. È noto che la provincia di Rovigo, causa la de pressione economica, registra una forte percentuale di disoccupati che a volte assume proporzioni preoccupanti, nonostante che oltre 116.000 lavoratori validi siano stati costretti ad emigrare fuori provincia, su una popolazione di 357.963 unità registrata nel 1951.

L'interrogante ritiene pertanto che siano necessari ed indispensabili interventi tempestivi per una seria vigilanza ed un severo controllo sull'assunzione degli operai, onde impedire un siffatto « mercato » di manodopera che degrada un Paese civile. (int scr. - 2117)

RISPOSTA. — In base agli accertamenti eseguiti dall'Ispettorato del lavoro di Rovigo è stato rilevato che lo zuccherificio e raffineria di Pontelongo, stabilimento di Bottrighe, si è servito per lavori di facchinaggio e di manutenzione ordinaria e straordinaria all'interno del suo stabilimento della carovana facchini « U. Maddalena » di Bottrighe di Adria, delle ditte CIRMA e CMP, esercenti carpenteria metallica in Bottrighe e della ditta Lenzini Ferdinando, esercente officina elettromeccanica in Adria.

È però risultato che parte del personale delle suddette aziende è stato impiegato direttamente nella organizzazione dello zuccherificio, configurando in tal modo l'appalto di mere prestazioni di lavoro vietato dalla legge 23 ottobre 1960, n. 1369.

In relazione a ciò l'Ispettorato ha provveduto ad inviare un circostanziato rapporto alla competente autorità giudiziaria, evidenziando a carico della ditta sopra citata la violazione della legge suddetta, che ha interessato globalmente 66 operai per complessive 3563 giornate di occupazione, nel periodo dall'1º agosto 1968 al 14 agosto 1969.

Al responsabile dello zuccherificio sono state anche contestate la violazione del contratto collettivo nazionale di lavoro 16 settembre 1958, in quanto al personale occupato, contrariamente al dettato della legge 1369, non è stato corrisposto il trattamento eco-

nomico e normativo previsto per i dipendenti delle imprese saccarifere, e la violazione delle norme sul collocamento, sull'assicurazione contro gli infortum e sulle assicurazioni sociali. Inoltre, essendo emerso che nel corso della campagna saccarifera del 1968 non tutti i dipendenti avevano usufruito del riposo settimanale e che lo zuccherificio si è avvalso della disciplina del contratto a termine per l'assunzione di manodopera da adibire al reparto confezioni, l'organo ispettivo ha adottato nei confronti della società le contravvenzioni e le diffide del caso.

Si informa, infine, la signoria vostra che sono stati dichiarati in contravvenzione i responsabili delle ditte CIRMA e CMP per omissioni contributive in relazione a lavoro straordinario; il responsabile della ditta Lenzini Ferdinando per violazione delle norme sul collocamento e il responsabile della carovana facchini « U. Maddalena » per violazione della legge sul riposo domenicale e settimanale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin

30 ottobre 1969

CELIDONIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se non ravvisi l'opportunità di istituire i ruoli aperti dall'ex grado 11° all'ex grado 6°, ed in particolare dalla qualifica di vice cancelliere e di vice segretario a quella di cancelliere di Tribunale di prima classe o segretario capo di Procura di prima classe, evitando che, come prescrive l'ordinamento in vigore, le dette classificazioni continuino ad essere condizionate dal collocamento a riposo, ovvero dal decesso dei colleghi anziani, ciò che rappresenta un metodo di avanzamento non qualificante per i più giovani, i quali debbono e possono concorrere a benefici di carriera per valutazioni che prescindano da eventi naturali obiettivamente non pertinenti.

Si chiede, altresì, di conoscere i motivi per cui, nonostante la Commissione di riforma dei servizi di cancelleria sia stata istituita da alcuni anni, non ancora è stato pos-

9 Novembre 1969

sibile registrare l'attesa conclusione dei relativi lavori. (int. scr. - 2251)

RISPOSTA — Si fa presente che questo Ministero ha già inoltrato all'Ufficio per la riforma burocratica un progetto di riordinamento della carriera dei funzionari di cancelleria e segreteria giudiziarie, in attuazione della legge delega 18 marzo 1968, n. 249.

Tale progetto prevede, tra l'altro, una qualifica iniziale dotata di cinque classi di stipendio raggiungibili senza demerito, allo scadere di adeguati periodi di servizio, in modo da conseguire, in complessivi sedici anni, uno scorrimento a ruolo aperto dal parametro iniziale (190) sino al parametro 410 corrispondente all'ex grado 6º (cancelliere capo di tribunale o segretario capo di procura di 1ª classe).

Il Ministro di grazia e giustizia

Gava

6 novembre 1969

CIFARELLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere se abbia notizia della situazione di carenza di personale, quanto a magistrati e quanto a cancellieri e segretari, che si lamenta nel neocostituito Tribunale di Marsala.

In realtà, l'organico previsto per detto Tribunale dal decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1154, risulta già inadeguato alle reali esigenze del relativo circondario, che comprende i mandamenti di Marsala, Castelvetrano, Salemi, Partanna e Pantelleria, con una popolazione complessiva di circa 225.000 abitanti e con una notevole mole di affari, sia civili che penali. Peraltro accade che tale inadeguatezza, già grave in partenza e crescente rapidamente nel tempo, risulta peggiorata dalla mancata copertura dei posti in detto organico previsti.

L'interrogante, per conseguenza, sottolinea l'urgenza di provvedimenti i quali comportino sia l'ampliamento dell'organico previsto per il Tribunale di Marsala, sia l'assegnazione allo stesso, ed alle sei Preture che ad esso fanno capo, di tutto il personale (magistrati, cancellieri, segretari, ufficiali giudiziari, uscieri e dattilografi) previsto dalle piante organiche vigenti. (int. scr. - 2239)

RISPOSTA. — Sulla lamentata insufficienza degli organici del personale del Tribunale di Marsala, recentemente istituito, si deve osservare che l'affluenza di lavoro in uffici di nuova istituzione deve essere valutata dopo un congruo periodo di tempo dall'inizio del funzionamento per poter stabilire un parametro con altri uffici.

I dati di cui attualmente si dispone si riferiscono ai primi 6 mesi di attività e sono comprensivi sia del lavoro affluito che di quello introitato dal Tribunale, da cui il territorio del nuovo ufficio dipendeva.

Per poter stabilire se l'attuale pianta organica sia adeguata o meno al volume degli affari è necessario quindi conoscere anzitutto quale sia la portata effettiva del lavoro che affluisce e ciò potrà essere rilevato dopo almeno un anno di tempo dall'inizio del funzionamento.

Si rende necessario, pertanto, rinviare l'esame della situazione, anche per poter stabilire se le segnalate difficoltà non derivino esclusivamente dalla incompletezza della pianta organica, tuttora in corso di completamento.

Circa la copertura dei posti vacanti negli uffici del circondario di Marsala si comunica quanto appresso.

Personale della Magistratura: Nel Tribunale di Marsala sono vacanti 2 posti di giudice su 7. È stata chiesta al Consiglio superiore della Magistratura competente a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958 n. 145 la copertura di tali posti e si è in attesa che il Consiglio superiore deliberi.

Nella Procura della Repubblica: l'organico è al completo.

Nelle Preture dipendenti: sono vacanti i posti di pretore nelle Preture di Pantelleria, Partanna e Salemi. Non si è provveduto per ora alla copertura, trattandosi di uffici con indice di lavoro molto limitato.

Circa il personale di Cancelleria e Segreteria, nel Tribunale di Marsala è vacante soltanto un posto di dirigente di ex grado 6° su 7, alla cui copertura si provvederà in occa-

sione della nomina e destinazione dei promovendi a tale qualifica.

Nella Procura della Repubblica è vacante analogo posto ed i posti previsti dall'organico sono tre.

Nelle Preture dipendenti sono vacanti: 1 posto su 3 nella Pretura di Castelvetrano, la cui vacanza sarà pubblicata in uno dei prossimi bollettini ufficiali; 1 posto su 2 nella Pretura di Mazara del Vallo, la cui vacanza è stata già pubblica nel Bollettino Ufficale.

Riguardo al personale di dattilografia del Tribunale di Marsala, con decreto ministeriale 3 luglio 1969, si è provveduto a coprire il posto previsto dalla pianta organica e il dattilografo destinato assumerà possesso entro il 15 dicembre 1969.

Nella Procura della Repubblica, con decreto ministeriale 1° ottobre 1969, si è provveduto alla copertura del posto previsto dall'organico e il dattilografo destinato assumerà possesso entro il prossimo mese di gennaio.

Infine, le piante organiche degli uscieri sono, per tutti gli uffici di Marsala e Preture del circondario, al completo.

Sono vacanti invece i posti di ufficiale giudiziario presso le Preture di Partanna, Pantelleria e Salemi, posti che, malgrado siano stati messi a concorso più volte, non è stato possibile coprire per mancanza di aspiranti. Sarà provveduto, ove non fosse possibile prima, in sede di destinazione dei vincitori del concorso recentemente espletato.

Inoltre è scoperto il posto di aiutante ufficiale giudiziario nella pretura di Castelvetrano. Detto posto è stato messo a concorso nel Bollettino Ufficiale n. 16 del 31 agosto scorso e si attende l'espletamento del concorso medesimo

Il Ministro di grazia e giustizia GAVA

6 novembre 1969

CORRAO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere l'esatto ammontare dei proventi di gestione della vendita dei tabacchi, sigarette e valori bollati nelle carceri

italiane, incamerati dal Ministero di grazia e giustizia dal 1946 ad oggi, come sono stati amministrati tali fondi e per quali motivi non fanno parte della contabilità di bilancio del Ministero, sottraendoli così ad ogni controllo della Corte dei conti.

Per sapere, altresì, se non intendano regolarizzare la situazione e destinare tali proventi direttamente ai Patronati assistenziali a favore dei dimessi dalle carceri. (int. scr-2003)

RISPOSTA — Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei Ministri.

La gestione tabacchi per detenuti è stata istituita presso la Direzione generale degli Istituti di prevenzione e di pena nel 1929.

Il fondo di tale gestione è costituito dagli utili della vendita dei tabacchi e dei valori postali effettuata dalle Direzioni degli Istituti penitenziari della Repubblica, a favore dei detenuti, per effetto della circolare n. 36 del 12 febbraio 1921 del Ministero delle finanze.

Con tale circolare fu dettata una disciplina particolare della materia al fine di differenziare la posizione degli spacci funzionanti presso Corpi militari o stabilimenti penitenziari rispetto a quella degli spacci operanti presso istituzioni o servizi privati; con la predetta circolare fu autorizzato il prelevamento dei generi direttamente presso i magazzini statali al prezzo al netto dell'importo dell'aggio.

Per quanto riguarda, in particolare, l'utilizzazione degli introiti costituiti dall'aggio. si ricorda che la citata circolare aveva stabilito che gli utili degli spacci militari dovessero andare a beneficio delle truppe; anzi proprio per questa specifica finalità si era autorizzato l'acquisto dei generi di monopolio direttamente dai magazzini dello Stato al netto dell'aggio. La medesima circolare al paragrafo 4 estendeva l'autorizzazione ad istituire spacci speciali agli stabilimenti penitenziari facendo, quindi, fondatamente ritenere, per analogia, che gli utili di essi dovessero destinarsi a beneficio dei detenuti, i quali con i loro acquisti costituivano la fonte dell'utile stesso.

A tale fine, con circolare n. 11855-2/2.1 del 10 aprile 1929, fu stabilito che le Direzioni

9 **NOVEMBRE** 1969

degli Istituti di pena versassero l'utile conseguito alla predetta gestione mediante postagiro a favore di un apposito conto corrente postale.

Il detto fondo è amministrato dall'Ufficio di ragioneria della Direzione generale per gli Istituti di prevenzione e di pena e le erogazioni di spesa rientrano nella competenza del Direttore generale.

Conseguentemente, sin dal 1929, il fondo in oggetto è stato utilizzato per spese a beneficio diretto dei detenuti (intervento assistenziale a favore dei detenuti e delle loro famiglie — protesi dentarie — premi speciali di lavoro — spese particolari per l'assistenza religiosa — acquisto di libri e di pubblicazioni scientifiche per le biblioteche - pacco dono in occasione delle particolari solennità — contributi straordinari per l'assistenza ai liberati) o per far fronte, in via eccezionale ed in misura del tutto marginale, a spese sopportate dall'Amministrazione sempre in relazione alla sua attività di trattamento dei detenuti (es.: contributi ad Enti ed Istituti che s'interessano di studi e di ricerche nel campo penitenziario, premi di incentivazione per attività a favore dei detenuti, eccetera).

Inoltre, su tale fondo gravano le spese generali della gestione: acquisto stampati di cancelleria ed erogazione di compensi a favore del personale che presso le singole Direzioni degli Istituti ha il compito del servizio di contabilità e della vendita dei tabacchi e dei valori postali. Si tenga presente che detto personale non è tenuto a tale lavoro, che, peraltro, è indispensabile alla gestione stessa.

Circa i motivi per i quali tale fondo non fa parte della contabilità di bilancio del Ministero e, di conseguenza, non è soggetto al controllo della Corte dei Conti, si fa presente che questa Amministrazione ritiene che non siano applicabili a detta gestione le disposizioni di legge e regolamentari sulla contabilità dello Stato e, in particolare, l'articolo 74 del regio decreto n. 2440 del 18 novembre 1923 e gli articoli 610 e seguenti del relativo Regolamento, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, riguardanti la resa dei conti giudiziali, giacchè la gestio-

ne stessa non differisce da quella degli spacci militari, che sono da considerare rivendite speciali (regolate attualmente dall'articolo 19 della legge 27 dicembre 1957, n. 1293, e dall'articolo 53 del regolamento di esecuzione della citata legge approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1024) e la cui natura è di carattere privatistico

L'esatto ammontare dei proventi di gestione dei tabacchi e valori postali introitati dalla Direzione Generale per gli Istituti di prevenzione e di pena dall'1º gennaio 1946 al 30 giugno 1969 è stato di complessive lire 655.622.767,49, riferito ai periodi sottoelencati per le somme a fianco di ciascuno indicate:

periodo 1°-1-1946 - 30-6-1946 L. 1.892.359,45

Esercizi finanziari

| | 1946- | 194 | 1 7 | | | | | | » | 7.302.400,38 |
|------|--------|------|------------|------|----|-----|------|-----|-----------------|---------------|
| | 1947- | 194 | 48 | | | | | | » | 17.062.322,44 |
| | 1948- | 194 | 19 | | | | | | » | 16.425.282,17 |
| | 1949- | 195 | 50 | | | | | | » | 17.796.851,05 |
| | 1950- | 195 | 51 | | | | | | » | 16.593.840 |
| | 1951- | 19 | 52 | | | .• | | | » | 18.109.083 |
| | 1952- | 19 | 53 | | | | | | » | 19.071.753 |
| | 1953- | 195 | 54 | | | | | | >> | 19.522.088 |
| | 1954- | 195 | 55 | | | | | | » | 17.325.540 |
| | 1955- | 195 | 56 | | | | | | » | 20.732.940 |
| | 1956- | 195 | 57 | | | | | | » | 20.400.507 |
| | 1957- | 195 | 58 | | | | | | » | 24.185.898 |
| | 1958- | 195 | 59 | | | | | | >> | 27.403.529 |
| | 1959- | 196 | 50 | | | | | | » | 28.696.953 |
| | 1960- | 196 | 51 | | | | | | » | 29.176.461 |
| | 1961- | 196 | 52 | | | | | | » | 32.016.429 |
| | 1962- | 196 | 53 | | | | | | » | 37.263.415 |
| | 1963- | 196 | 54 | | | | | | » | 36.798.489 |
| peri | iodo 1 | °•7- | .196 | 54 - | 31 | -12 | 2-19 | 964 | » | 21.321.264 |
| Anni | finan | ziaı | ri | | | | | | | , |
| | 1965 | | | | | | | | » | 47.625.973 |
| | 1966 | | | | | | | | » | 69.534.038 |
| | | | | | | | | | | |

Totale . . . L. 665.622.767,49

1968

periodo 1°-1-1969 - 30-6-1969 » 27.682.486

40.888.204

50.794.742

9 Novembre 1969

Il Ministero del tesoro, Ragioneria generale dello Stato, ritiene, invece, che l'Amministrazione penitenziaria debba rendere il conto giudiziale per gli utili derivanti dalla rivendita ai detenuti dei tabacchi e valori bollati ma tale tesi, a parere di questo Ministero, non tiene conto dell'assoluta natura privatistica della detta gestione che discende proprio dalla normativa che l'ha costituita e che non ha subìto alcuna modificazione.

L'avviso di questo Ministero non è solo fondato sul sistema vigente delle analoghe gestioni degli spacci militari che non sembra sia stato messo in discussione ma anche sul fatto che dal 1929 ad oggi, alla stregua della legge di contabilità del 1923, tuttora vigente, non è stato mai rilevato che la gestione in questione fosse irregolare. Ciò, ovviamente, non esclude che possa prevedersi in ordine alla destinazione degli utili una formale regolamentazione nel quadro, come ha osservato la Corte dei Conti nella relazione al consuntivo del 1968, di un organico moderno trattamento assistenziale e rieducativo dei condannati a pene detentive.

Risulta, peraltro, evidente da tale osservazione l'esigenza di non modificare la destinazione attuale degli utili della gestione, come l'onorevole interrogante propone, costituendo le attività assistenziali in favore dei detenuti un fattore importante del trattamento rieducativo ed essendo indispensabile che l'Amministrazione, in relazione alla varietà degli interventi in tale settore, possa sviluppare la sua azione con un ampio margine di discrezionalità e con la disponibilità di mezzi adeguati finanziari e non eccessivamente vincolati nella modalità d'impiego.

Il Ministro di grazia e giustizia

GAVA

6 novembre 1969

DE ZAN. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza che parecchi candidati presentatisi a Bari il 1º marzo 1969 per sostenere la prova scritta di lingua inglese e francese, ai sensi dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, non poterono entrare nell'aula del-

l'esame, nonostante ogni loro volenteroso impegno, perchè impediti violentemente da uno pseudo comitato d'agitazione. Risulta che gli stessi agenti preposti all'ordine, per evitare più gravi turbamenti, li consigliarono di allontanarsi dalla sede dell'esame.

L'interrogante chiede quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per salvaguardare i diritti di insegnanti meritevoli, conculcati da una minoranza faziosa, e per consentire a quanti sono stati ingiustamente esclusi di accedere alle prove dell'abilitazione riservata. (int. scr. - 1423)

RISPOSTA. — Si precisa che il 1º marzo 1969, nella sede di Bari, ha avuto luogo la sola prova scritta di lingua francese — e non anche di lingua inglese — degli esami di abilitazione all'insegnamento riservati ai sensi dell'articolo 7 della legge 24 luglio 1966, numero 603.

Si fa presente che la mattina dell'anzidetto 1º marzo i candidati iniziarono ad affluire regolarmente nell'ed'ficio della scuola media « A. d'Aosta », sede d'esame.

Alle ore 8,30 circa, pero, un gruppo di quasi 150 cand dati, guidati da un parlamentare e da uno studente universitario, fecero improvvisamente irruzione nell'atrio dell'istituto, sorprendendo il nucleo di agenti e carabinieri che controllavano l'accesso, che fino a quel momento si era svolto con la massima calma, ed incrinando con la loro azione di forza la vetrata del portone.

Immediatamente bloccati dalle forze dell'ordine neil'atrio e sulla prima rampa di scale che portano al primo piano, i protestatari furono praticamente isolati da uno scheramento di agenti e carabinieri chiamati di rinforzo, i quali provvedevano altresì ad allontanare dal corridoio del piano rialzato un gruppo di concorrenti, entrati prima della irruzione con l'evidente scopo di disturbare la prova e che si univano al detto gruppo di protestatari.

Da quel momento non fu più consentito dalle forze di polizia alcun contatto tra i candidati turbolenti e coloro che si trovavano già nelle aule per sostenere la prova e fu iniziata una paziente opera di persuasione da parte dei funzionari del Provveditorato

9 Novembre 1969

agli studi e di funzionari di polizia per consentire a quanti altri candidati desiderassero sostenere gli esami di entrare e raggiungere le rispettive aule.

Comunque, quando le condizioni di ordine consentirono di assicurare un corridoio, che dall'esterno portava nell'atrio di ingresso ed ai corridoi su cui si aprivano le aule, venne rivolto l'invito a tutti i candidati di raggiungere le aule perchè si sarebbe provveduto alla dettatura del tema.

L'ingresso dell'edificio rimase, quindi, sgombro e aperto fino alle ore 11,10 e la presenza delle forze dell'ordine garantiva, sotto ogni aspetto ed ai fini dell'incolumità personale, tutti coloro che vi volevano affluire per sostenere le prove di esame.

Solo alle ore 11,10 fu pertanto possibile provvedere all'apertura dei plichi ed alla distribuzione della versione ai candidati.

Subito dopo, essendosi chiarita la volontà dei protestatari di non voler sostenere gli esami e di voler tentare di infirmarne la validità, gli stessi furono estromessi dalle forze di polizia dall'istituto e allontanati, unitamente a quanti erano rimasti a sostare al di fuori, dal piazzare antistante l'edificio scolastico.

Non si condivide quindi l'affermazione secondo la quale aspiranti all'esame predetto non abbiano potuto prendervi parte perchè impediti « da una minoranza faziosa ».

> Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

6 novembre 1969

DINDO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 558, relativa alla politica generale del Consiglio d'Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di marzo 1969 — su proposta della Commissione delle questioni politiche (Doc. 2552) — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione e dare istruzioni

conformi ad essa al suo rappresentante permanente nel Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. (int. scr. - 2131)

RISPOSTA. — Il Governo italiano concorda pienamente con il dispositivo della Raccomandazione 558 sulla politica generale del Consiglio d'Europa.

Come è noto infatti all'onorevole interrogante il Governo italiano svolge da tempo una decisa azione tendente ad eliminare tutti gli ostacoli che si sono frapposti e si frappongono sulla via dell'integrazione economica europea e su quella del rilancio delle iniziative in vista dell'unità politica delle nazioni democratiche del continente.

In particolare, per quanto riguarda specificamente il punto IV a) il Governo italiano è convinto della necessità di sfruttare tutte le possibilità che offre il Consiglio d'Europa come strumento dell'unificazione europea. Mentre infatti dà atto all'Assemblea Consultiva di essere uno dei principali elementi propulsori della realizzazione degli ideali europei, ritiene che il grande numero di convenzioni già in essere e quelle *in fieri* costituiscano l'indispensabile tessuto connettivo della società europea di domani.

Per quanto riguarda il punto IV b) e c), come è noto all'onorevole interrogante, il Governo italiano si è particolarmente adoperato, nel corso degli ultimi anni, per la ripresa del processo di integrazione. Il 17-18 novembre si terrà, come era negli auspici della Raccomandazione n. 558, una Conferenza di « vertice » cui parteciperanno i Capi di Governo degli Stati membri della CEE e dalla quale ci si augura possano scaturire, non solo l'esame particolareggiato del consolidamento e dell'approfondimento dell'integrazione economica, ma anche le soluzioni di problemi relativi all'allargamento fissando, senza ulteriori indugi, la data d'inizio dei negoziati per l'adesione dei quattro Paesi candidati alla Comunità europea.

> Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri PEDINI

3 novembre 1969

DINDO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 413, relativa alla soppressione del traffico di armi e munizioni di guerra destinate alla Nigeria, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di maggio 1969 — su proposta della Commissione delle questioni politiche (Doc. 2553) — ed in particolare per sapere se intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, dando istruzioni conformi al suo rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio di Europa.

L'interrogante chiede, altresì, attraverso quali iniziative, in sede italiana, il Governo intenda venire incontro alle richieste formulate in detta Risoluzione. (int. scr. - 2151)

RISPOSTA. — L'arteggiamento del Governo italiano nei confronti della guerra civile nigeriana non ha subito a tutt'oggi mutamenti rispetto a quello assuto all'indomani dell'inizio delle ostilità.

La nostra posizione di base è che la soluzione del problema nigeriano non possa che essere ricercata nel contesto africano; e a tal fine ci sembra che l'Organizzazione per l'Unità Africana costituisca finora il più utile strumento di mediazione tra i contendenti: ciò, anche se i suoi reiterati tentativi di pace — ultimo, la conferenza tenuta a Monrovia dalla Commissione consultiva dell'OUA dal 17 al 20 aprile 1969 — si sono rivelati finora infruttuosi.

L'operato del Governo è stato peraltro fin dall'inizio, ed è tuttora, animato dalla ferma determinazione di contribuire con ogni mezzo disponibile all'azione internazionale in favore di una immediata cessazione dei combattimenti e della sospensione delle forniture di armi nonchè all'assistenza umanitaria alle popolazioni interessate.

Molteplici sono state le iniziative intraprese in questo senso.

Si è proceduto innanzi tutto ad esprimere a più riprese al Governo nigeriano la nostra preoccupazione ed a manifestare l'interesse da noi portato ad una soluzione politica del conflitto. A tal fine si è rivolto altresì un appello ai sei Capi di Stato africani, membri della Commissione Consultiva dell'OUA, in occasione delle riunioni di Nyamey ed Addis Abeba nell'estate 1968.

Sono stati inoltre effettuati alle Nazioni Unite opportuni sondaggi circa l'eventuale possibilità di una iniziativa in quella sede. Tali sondaggi hanno avuto esito del tutto negativo data l'estrema cautela dei vari Stati membri e l'aperta e dichiarata opposizione dei Paesi africani ad ogni forma di intervento societario nel conflitto nigeriano.

Per quanto riguarda segnatamente il problema delle forniture d'armi alle parti in guerra, non si è mancato da parte del Governo italiano di svolgere — purtroppo senza successo — ogni possibile interessamento presso i Paesi fornitori e maggiormente interessati ai fini di giungere ad una sospensione concordata di tali forniture, sia dirette che indirette, ai contendenti. A tale riguardo si è provveduto a dare istruzioni alla Rappresentanza permanente presso l'ONU di fare appello a quel Segretario generale perchè voglia rivolgere a tutti i Governi un invito in tal senso.

Due messaggi sono stati inoltre indirizzati dall'allora ministro onorevole Nenni al Segretario generale dell'ONU U Thant per sollecitare un suo interessamento in favore della cessazione dei combattimenti in Nigeria quale indispensabile premessa al successivo eventuale avviamento delle auspicate conversazioni di pace. Il primo messaggio è stato trasmesso dal Rappresentante italiano alle Nazioni Unite il 25 gennaio scorso; il secondo il 29 gennaio, all'indomani della mozione approvata dalla Camera, per insistere affinchè il Segretario generale stesso richiamasse l'attenzione del Consiglio di sicurezza sulla gravità della situazione nigeriana in base all'articolo 99 dello Statuto dell'Organizzazione.

La posizione di U Thant, da lui anche ribadita nei colloqui avuti in maggio a Roma con l'onorevole Nenni, è quanto mai esplicita e non ha fin dall'inizio, e a tutt'oggi, subito modifiche. Essa si fonda sull'intendimento di non interferire in alcun modo in quello che l'OUA — segnatamente al vertice

9 Novembre 1969

di Algeri del settembre 1968 — ha esplicitamente definito un problema di carattere interno nigeriano, la cui soluzione deve essere ricercata in un contesto africano, senza inframmettenze di Paesi estranei a quella regione.

Nel contesto europeo, si è infine proceduto ad esaminare in sede CEE e UEO le eventuali possibilità di azione comune. Si è riscontrata purtroppo in linea di massima una divergenza di impostazioni e una generale opposizione ad iniziative che comunque potessero assumere significato politico. Si è tuttavia sottoposta all'esame del Consiglio dell'UEO la possibilità di una dichiarazione comune da notificare alla Commissione consultiva dell'OUA per manifestare l'appoggio dei Paesi membri a qualsiasi sua iniziativa diretta a far cessare le ostilità.

Per quanto concerne il problema umanitario, la nostra posizione è provata dalla nostra ampia e ripetuta partecipazione alle varie iniziative internazionali al riguardo. Un contributo di circa 500 milioni di lire (la maggior parte dei quali destinata alla Croce rossa) è stato concesso lo scorso anno in favore dei soccorsi alle popolazioni nigeriane. L'invio *in loco* di due squadre medico-sanitarie della Croce rossa italiana, operanti sotto l'egida del CICR, è stato da noi curato e finanziato sui predetti fondi.

Anche quest'anno è stato chiesto in data 5 maggio al Ministero del tesoro — come già fatto per l'anno passato — lo stanziamento della somma di 500 milioni di lire da destinare al CICR per la sua opera umanitaria.

In relazione infine alle difficoltà che ancora si frappongono al raggiungimento di un accordo tra Governo federale, secessionisti e CICR al fine di riprendere i voli di soccorso in favore delle popolazioni della Nigeria orientale — voli sospesi, come è noto, dal 5 giugno scorso a seguito dell'abbattimento da parte dei federali di un aereo della Croce rossa —, ed in considerazione della grave situazione sanitaria-alimentare in cui si trovano le popolazioni coinvolte nel conflitto, il Governo italiano ha ritenuto opportuno indirizzare il 25 agosto un caldo appello alle parti in causa. In esso si esprime la più viva preoccupazione per la sorte delle popolazio-

ni colpite da grave carestia e si invitano i contendenti a rimuovere con urgenza gli ostacoli che attualmente si frappongono al ripristino dei voli di carattere umanitario.

L'onorevole interrogante può comunque esser certo che nessuno sforzo sarà tralasciato da parte del Governo italiano nel proseguimento dell'azione intrapresa, allo scopo di contribuire con ogni possibile mezzo ad una sospensione delle ostilità in Nigeria e al miglioramento delle condizioni di vita di quelle popolazioni civili.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri PEDINI

30 ottobre 1969

DINDO, TANSINI, CAVEZZALI. — Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici. — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti i loro Dicasteri — direttamente chiamati in causa dalla Risoluzione n. 19 (68), approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 28 giugno 1968, concernente la protezione dei lavoratori contro le cadute da altezza superiore ai due metri durante i lavori di costruzione — intendano adempiere all'obbligo internazionale derivante loro da detta Risoluzione. (int. scr. - 1469)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro della sanità e per conto del Ministro dei lavori pubblici.

Le norme coordinate degli articoli 26 e 27 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, contenente norme generali per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, e del decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164, concernente la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni, già consentono l'attuazione sul piano concreto delle misure di sicurezza previste dalla Risoluzione n. 19 (68) del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

Peraltro, ai fini di una più compiuta configurazione giuridica delle misure previste dalla suddetta Risoluzione, si assicura che

9 NOVEMBRE 1969

questa sarà tenuta presente in sede di aggiornamento della legislazione antinfortunistica, cui sarà dato corso non appena il disegno di legge concernente la relativa delega attualmente all'esame del Consiglio dei ministri — sarà approvato dal Parlamento.

> Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

DONAT-CATTIN

30 ottobre 1969

FERMARIELLO, PAPA, ABENANTE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la società « Eternit » di Napoli, dopo aver proceduto al licenziamento di centinaia di lavoratori con il pretesto della riorganizzazione tecnologica dell'azienda, effettuata in base a criteri risultati del tutto errati, sta ora procedendo all'assunzione di nuovo personale senza tenere in alcun conto le attese di quei lavoratori licenziati ai quali era stata data assicurazione di precedenza nel caso si fosse proceduto a nuove assunzioni.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali misure il Ministro intenda disporre per il rispetto, da parte dell'azienda, degli impegni assunti nei confronti degli operai licenziati e quali provvedimenti, urgenti e rigorosi, voglia adottare per assicurare la corretta ed integrale applicazione delle norme in materia di collocamento. (int. scr. 2181)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dagli organi periferici di questo Ministero i licenziamenti effettuati dalla Società « Eternit » di Napoli il 6 luglio 1967 non furono motivati da esigenze di riorganizzazione tecnologica dell'impresa bensì dalla crisi a quell'epoca verificatasi nel settore edilizio che pose la società in gravi difficoltà.

Dopo tale data non è stata effettuata alcuna assunzione fino al 16 agosto 1968 sicchè non è applicabile il disposto dell'articolo 15 della legge 29 aprile 1949, n. 264, che vincola il datore di lavoro a dare la precedenza ai lavoratori licenziati in caso di assunzioni che abbiano luogo entro un anno dal licenziamento.

È stato altresì precisato che le nuove assunzioni per la maggior parte effettuate tra i dipendenti di ditte già operanti nello stabilimento di Bagnoli per conto della « Eternit » hanno riguardato generalmente personale avente qualifica diversa da quelle dei lavoratori licenziati.

Si assicura comunque la signoria vostra onorevole che sono state impartite al competente ufficio del lavoro istruzioni intese a favorire, nel caso di ulteriori avviamenti, l'assorbimento dei lavoratori licenziati dallo stabilimento di cui trattasi.

> Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale DONAT-CATTIN

30 ottobre 1969

LA ROSA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — In seguito a cordiale intesa fra gli Ordini forensi di Modica e di Ragusa e i capi della Corte di appello di Catania, dal 1963 si era instaurata la prassi che la Corte di assise di Siracusa venisse convocata una volta l'anno nella provincia iblea per trattare i processi relativi a fatti avvenuti nell'ambito territoriale della medesima, per cui i processi in parola venivano, e sono stati, raggruppati con convocazione della Corte un anno a Modica ed un anno a Ragusa.

Essendo state tenute regolarmente una sessione a Modica nel 1967 ed una sessione a Ragusa nel 1968, quest'anno si sarebbe dovuta avere la convocazione nella sede del Tribunale di Modica: sino ad oggi, però, non si è avuta la convocazione della Corte in sessione straordinaria a Modica, anzi pare che la sessione del prossimo novembre sia stata fissata a Siracusa.

Premesso quanto sopra, si chiede di conoscere:

- a) i motivi che hanno determinato la mancata convocazione della Corte a Modica, venendo meno ad una prassi a suo tempo concordata;
- b) se non si ritenga di intervenire al fine di non mandare deluse le legittime aspet-

- 1413 -

tative, considerato che non pochi processi sono stati istruiti presso i Tribunali di Ragusa e di Modica. (int. scr. - 2331)

RISPOSTA. — In base all'articolo 7 della legge 10 aprile 1951, n. 287, spetta ai Presidenti delle Corti d'appello la facoltà di convocare le Corti di assise e le Corti di assise di appello in sede del distretto diversa da quella propria della Corte, in deroga alla norma generale secondo cui la Corte deve essere convocata nella sede sua propria.

Per quanto riguarda l'auspicata convocazione in Modica della Corte di assise di Siracusa, oggetto specifico dell'interrogazione, si fa presente che il Presidente della Corte d'appello di Catania ha, al riguardo, comunicato quanto segue.

Negli scorsi anni, per appagare il desiderio espresso di volta in volta dagli Ordini forensi di Ragusa e di Modica, sono state fissate sessioni di Corte di assise, ora in Ragusa, ora in Modica.

Questo si è fatto quando il numero e la gravità dei processi per fatti avvenuti in quelle sedi ne offriva l'opportunità.

Di recente, è stato espresso da qualcuno degli avvocati di Modica il desiderio che fosse fissata in quella sede, nel corso dell'anno, una sessione di Corte di assise.

Non si è creduto di potere appagare tale desiderio, sia perchè i pochi processi pendenti per reati consumati nel territorio di Modica erano stati già inseriti nei ruoli delle sessioni di novembre e dicembre della Corte di assise di Siracusa, sia perchè l'attuale Presidente di quella Corte di assise presiede anche la seconda sezione civile del Tribunale e la sua permanenza fuori sede avrebbe intralciato la regolarità del servizio che sino ad oggi, malgrado la duplicità dell'incarico, ha proceduto in maniera ordinata.

Non va poi trascurata la circostanza che la facoltà del Presidente della Corte di appello di convocare la Corte fuori della propria sede deve essere esercitata solo in casi di particolare rilievo per i quali si appalesi l'opportunità che la pena abbia efficacia intimidatoria e vada, quindi, erogata nel luogo e nel momento vicini alla consumazione del reato.

L'esiguo numero dei processi pendenti per reati avvenuti in territorio di Modica non presentano il carattere di particolare gravità e non prospettano le esigenze anzidette.

> Il Ministro di grazia e giustizia GAVA

6 novembre 1969

MAMMUCARI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere:

- 1) i motivi che impediscono lo sviluppo e l'intensificazione dei lavori necessari per portare alla luce le rovine della città sardopunica ritrovata a Monte Sisai, presso Carbonia (Cagliari), di grandissimo interesse archeologico e storico;
- 2) quale iniziativa si intende prendere e quali provvedimenti adottare al fine di valorizzare turisticamente la zona di Monte Sisai, d'importanza artistica e storica forse maggiore di quella di Barumini;
- 3) quali misure si vogliono disporre per far sorgere a Carbonia un museo che raccolga e conservi tutti i reperti artistici ed archeologici prelevabili nel corso della messa allo scoperto della città di Monte Sisai. (int. scr. - 1946)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro del turismo e dello spettacolo.

Si fa presente che dal 1963 ad oggi la Soprintendenza alle antichità di Cagliari ha condotto a Monte Sisai, con fondi dell'Assessorato regionale al lavoro e pubblica istruzione, cinque grandi campagne di scavo, a quattro delle quali ha collaborato l'Istituto di studi del Vicino Oriente dell'Università di Roma.

I rapporti di scavo delle campagne effettuate sono stati, anno per anno, pubblicati a cura della Missione archeologica dell'Università di Roma e della Soprintendenza alle antichità di Cagliari.

Una sesta campagna è prevista per l'anno corrente, e per essa l'Assessorato regionale ha assicurato un intervento finanziario di lire 15.000.000. Tale campagna realizzerà un piano di scavi, restauri e sistemazione, anche ai fini della valorizzazione turistica di quella importantissima zona archeologica.

9 NOVEMBRE 1969

Non sembra quindi sussistano « motivi che impediscano lo sviluppo e l'intensificazione dei lavori » a meno che non si vogliano intendere come tali i limiti imposti dalle disponibilità di bilancio e dai compiti che la Soprintendenza alle antichità deve assolvere anche nelle altre zone archeologiche della propria giurisdizione e dall'assoluta necessità di procedere nei lavori con la lentezza richiesta dalla tecnica dello scavo archeologico.

Al fine di valorizzare turisticamente la zona di Monte Sisai, la Soprintendenza alle antichità di Cagliari, oltre a realizzare il predetto piano di scavi, restauri e sistemazione, ha già iniziato le pratiche intese alla demanializzazione dell'intero complesso archeologico e del terreno ove passa la strada di accesso, la quale, di conseguenza, verrà sistemata in modo adeguato.

Una volta compiuta la demanializzazione, si ritiene che si potranno ovviamente realizzare ancora più compiutamente tutte le iniziative atte a proteggere e valorizzare la zona, prima fra tutte la prosecuzione degli scavi scientifici su vasta scala, ai quali potranno essere invitati tutti coloro, italiani e stranieri, che desiderino perfezionare, attraverso la pratica di scavo, la loro preparazione archeologica fenicio-punica. In tal modo, Monte Sisai si inserirà ancora più di oggi nel mondo accademico internazionale, come già è avvenuto per il centro nuragico di Barumini, non meno di Monte Sisai artisticamente e storicamente importante.

Per il punto terzo dell'interrogazione e cioè per l'istituzione del Museo, si ritiene opportuno attendere il proseguimento degli scavi per poter decidere se tale museo debba essere istituito nel centro di Carbonia o sullo stesso Monte Sisai, che del resto fa parte del medesimo Comune. In ogni caso l'istituzione del Museo non potrà andare a detrimento del Museo nazionale di Cagliari che per poter dare agli studiosi e ai turisti un panorama completo dell'archeologia della provincia dovrà comunque accogliere i reperti di primaria importanza.

Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

5 novembre 1969

MAMMUCARI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere:

- 1) le cause che ritardano la costituzione degli organi dirigenti del CNEN e la soluzione degli annosi problemi del personale;
- 2) come si intende affrontare la determinante questione del funzionamento dell'ente in base ad un preciso ed organico programma di lavoro sostenuto da un adeguato finanziamento pluriennale;
- 3) la linea che si vuole adottare per attuare un coordinamento produttivo tra le attività e le funzioni del CNEN e le attività e le funzioni, nel campo nucleare, degli altri enti ed istituti, di cui all'ENI, all'IRI ed ai gruppi privati. (int. scr. 1947)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

Premesso che la situazione del personale del CNEN può considerarsi avviata alla normalità, proseguono a tutt'oggi le trattative tra i rappresentanti sindacali ed un gruppo di membri della commissione direttiva per l'esame delle rivendicazioni di carattere normativo ed economico.

Per quanto riguarda il finanziamento dell'Ente, il CIPE ha ravvisato l'opportunità che il III Piano quinquennale del CNEN sia correlato al programma economico nazionale 1971-1975 ed ha espresso parere favorevole alla predisposizione di un provvedimento di legge per un finanziamento limitato all'anno 1970.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato **M**AGRÌ

3 novembre 1969

MURMURA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere i motivi che hanno consigliato la concessione del provvedimento di grazia nei confronti del signor Renato Strazza, dichiarato colpevole di reati particolarmente gravi e delicati sotto il profilo del rispetto sostanziale del sistema democratico. (int. scr. - 2195)

RISPOSTA. — Si fa presente che con decreto del Presidente della Repubblica 14 agosto 1969 venne concesso a Strazza Renato,

cui l'interrogazione si riferisce, il condono condizionale della pena di anni sette e mesi tre di reclusione inflittagli con sentenza 6 novembre 1967 della Corte di assise di Genova, per i reati di omissione e rifiuto di atti di ufficio continuati e attentato contro le assemblee regionali (articoli 81, 328 e 289 del codice penale).

Il predetto provvedimento di clemenza fu concesso su proposta di questo Ministero in considerazione del parere favorevole espresso dal Procuratore generale della Repubblica di Genova, e dell'assenza di precedenti penali.

> Il Ministro di grazia e giustizia GAVA

6 novembre 1969

PERRINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Premesso:

che oltre 600 dei docenti non di ruolo di lingua francese, provenienti dai comuni della Puglia per sostenere gli esami di abilitazione riservata di lingua francese, indetti con legge n. 603 e fissati in Bari per le ore 8 del giorno 1º marzo 1969 presso la scuola media statale « Amedeo D'Aosta », pur essendosi presentati con disciplina e diligenza a sostenere le prove previste, ne sono stati impediti a causa di forza maggiore ed indipendentemente dalla loro volontà;

che tali impedimenti si sono concretati in atti di violenza privata da parte di gruppi di facinorosi, molti dei quali anche estranei alla categoria, in blocco forzoso delle scale di accesso, in minacce, eccetera:

che tale situazione non ha reso possibile la presenza in aula che di una esigua minoranza degli aspiranti al concorso, la quale peraltro era riuscita ad entrare prima dell'orario di apertura e prima ancora che l'edificio fosse occupato;

che le manovre di occupazione e di impedimento all'accesso si manifestavano tanto violente e costanti che neppure la forza pubblica, malgrado ogni sforzo, potè garentire il libero accesso alle aule di esame alla grande massa degli aspiranti e che neppure i pochi che erano riusciti a raggiungere le aule potettero ottenere prima delle ore 11,30 l'assegnazione del compito;

che tale situazione danneggia gravemente i diritti quesiti della stragrande maggioranza dei concorrenti che hanno avuto un danno economico di incalcolabile entità e soprattutto un grave danno morale in considerazione dei decenni di servizio che hanno proficuamente prestato nella scuola italiana,

l'interrogante chiede di conoscere se, in relazione a quanto sopra esposto, non ritenga necessario e opportuno:

- 1) convalidare gli esami per la minoranza degli aspiranti che è riuscita ad espletarli in quelle difficili condizioni di agitazione e di intimidazione;
- 2) porre urgentemente allo studio la possibilità di indire una nuova sessione di esami di abilitazione riservata di lingua francese per consentire la partecipazione agli oltre 600 docenti pugliesi rimasti esclusi per violenza da quella del 1º marzo 1969. (int. scr. 1488)

RISPOSTA. — Il giorno 1º marzo 1969, nella sede di Bari, ha avuto luogo la sola prova scritta di lingua francese degli esami di abilitazione all'insegnamento riservati ai sensi dell'articolo 7 della legge 24 luglio 1966, numero 603.

Si fa presente che la mattina dell'anzidetto 1º marzo i candidati iniziarono ad affluire regolarmente nell'edificio della scuola media « A. d'Aosta », sede d'esame.

Alle ore 8,30 circa, però, un gruppo di quasi 150 candidati, guidati da un parlamentare e da uno studente universitario, fecero improvvisamente irruzione nell'atrio dell'istituto, sorprendendo il nucleo di agenti e carabinieri che controllavano l'accesso, che fino a quel momento si era svolto con la massima calma, ed incrinando con la loro azione di forza la vetrata del portone.

Immediatamente bloccati dalle forze dell'ordine nell'atrio e sulla prima rampa di scale che portano al primo piano, i protestatari furono praticamente isolati da uno schieramento di agenti e carabinieri chiamati di rinforzo, i quali provvedevano altresì ad allontanare dal corridoio del piano rialzato un gruppo di concorrenti, entrati prima

9 NOVEMBRE 1969

della irruzione con l'evidente scopo di disturbare la prova e che si univano al detto gruppo di protestatari.

Da quel momento non fu più consentito dalle forze di polizia alcun contatto tra i candidati turbolenti e coloro che si trovavano già nelle aule per sostenere la prova e fu iniziata una paziente opera di persuasione da parte dei funzionari del Provveditorato agli studi e di funzionari di polizia per consentire a quanti altri candidati desiderassero sostenere gli esami di entrare e raggiungere le rispettive aule.

Comunque, quando le condizioni di ordine consentirono di assicurare un corridoio, che dall'esterno portava nell'atrio di ingresso ed ai corridoi su cui si aprivano le aule, venne rivolto l'invito a tutti i candidati di raggiungere le aule perchè si sarebbe provveduto alla dettatura del tema.

L'ingresso dell'edificio, rimase, quindi, sgombro e aperto fino alle ore 11,10 e la presenza delle forze dell'ordine garantiva, sotto ogni aspetto ed ai fini dell'incolumità personale, tutti coloro che vi volevano affluire per sostenere le prove di esame.

Solo alle ore 11,10 fu pertanto possibile provvedere all'apertura dei plichi ed alla distribuzione della versione ai candidati.

Subito dopo, essendosi chiarita la volontà dei protestatari di non voler sostenere gli esami e di voler tentare di infirmarne la validità, gli stessi furono estromessi dalle forze di polizia dall'istituto e allontanati, unitamente a quanti erano rimasti a sostare al di fuori, dal piazzale antistante l'edificio scolastico.

Ciò premesso, si fa presente che si ritiene di aver assicurato le condizioni di legalità necessarie per lo svolgimento della prova di esame e non si vede quindi in cosa si siano concretate eventuali illegalità nello svolgimento della prova stessa. Conseguentemente, non sono stati ravvisati motivi validi per annullare la prova di esame ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, così come richiesto dall'onorevole interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

5 novembre 1969

PIRASTU, SOTGIU. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Facendo seguito ad una precedente analoga interrogazione, per sapere se sono a conoscenza dei continui e gravi infortuni che si verificano nelle miniere metallifere della Sardegna e che, in questi ultimi mesi, hanno assunto una drammatica frequenza, causando la morte di sette operai ed il ferimento di numerosi altri: l'ultimo di tali infortuni, avvenuto durante la giornata del 1º agosto 1969 nelle miniere di Monteponi, ha provocato la morte di un minatore, padre di due figlie, ed il ferimento di altri due.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere quali interventi intendano adottare subito i Ministri interrogati, d'intesa anche con le autorità regionali, per garantire finalmente la sicurezza nelle miniere sarde al fine di impedire che i minatori, oltre ad essere soggetti al gravissimo rischio della silicosi, debbano anche porre a repentaglio la propria incolumità fisica e persino la propria vita a causa della mancanza o della insufficienza delle misure necessarie a rendere sicuro il lavoro nelle miniere sarde, misure che devono essere assunte immediatamente e con assoluta priorità. (int. scr. -2146)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Si premette che l'adozione di nuove tecniche di sostegno dei vuoti, uscite da poco dalla fase sperimentale, in particolare l'introduzione della ripiena idraulica nei cantieri più pericolosi, contribuisca a fronteggiare ed a ridurre le possibilità degli infortuni.

In ogni modo si assicurano gli onorevoli interroganti che il problema della sicurezza del lavoro nelle miniere e nelle cave forma oggetto di costante e vigile attenzione di questa Amministrazione, che attraverso gli ingegneri appartenenti al Corpo delle miniere non cessa di esercitare ogni sforzo perchè sia tutelata l'incolumità dei lavoratori del settore e, nella deprecata ipotesi di infortunio mortale o grave, gli accertamenti che un funzionario del detto Corpo deve esperire sulle circostanze che hanno determinato il sinistro raccogliendo le testimonianze e redigendo il

9 Novembre 1969

processo verbale, siano effettuati con la massima oculatezza e rigorosità e si concludano con una precisa e documentata relazione sulle cause dell'incidente stesso che, oltre ad essere trasmessa all'autorità giudiziaria, costituisce una base precisa per gli ulteriori interventi prevenzionistici che si rendessero necessari ed opportuni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

Magrì

3 novembre 1969

PREZIOSI. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere se è a loro conoscenza che la società SAIM, miniere di zolfo di Altavilla Irpina (Avellino), con un avviso affisso nell'albo aziendale, ha comunicato ai lavoratori che « a seguito dell'andamento progressivo antieconomico della gestione aziendale, dovuta, da una parte, al crollo dei prezzi internazionali dello zolfo e, dall'altra, alla continua insostenibile lievitazione dei costi, la società si trova nelle condizioni di non poter più proseguire la sua attività e che pertanto il consiglio di amministrazione, constatata la gravità della situazione, ha deliberato di convocare l'assemblea straordinaria degli azionisti per proporre la cessazione definitiva dell'attività ed intanto ha deciso che, a decorrere dal giorno 2 agosto 1969, tutte le maestranze (impiegati ed operai) restano sospese dal lavoro ad eccezione di quegli operai necessari per i servizi di manutenzione e di riduzione a norma delle disposizioni di polizia mineraria ».

L'interrogante chiede di conoscere quali urgentissimi provvedimenti intendano adottare i Ministri competenti onde impedire che impiegati e lavoratori di una zona della provincia più depressa del Paese si trovino all'improvviso privi di lavoro e messi allo sbaraglio con le loro famiglie dopo che per lunghissimi anni hanno sacrificato se stessi ed ogni loro energia nel lavoro delle miniere.

L'interrogante reputa pertanto necessario un immediato intervento dei Ministri interrogati per la soluzione di una indifferibile, grave situazione, quale quella denunziata, con senso di grande responsabilità. (int. scr. - 2139)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

In merito all'interrogazione sopratrascritta si fa presente che nella riunione del 15 settembre 1969 l'Assemblea degli azionisti della SAIM zolfi di Altavilla Irpina (provincia di Avellino), convocata in seduta straordinaria per deliberare in merito alla proposta di scioglimento della società, con conseguente cessazione dell'attività produttiva, ha stabilito di rinviare ogni decisione sino a tutto il mese di dicembre corrente anno.

In conseguenza di tale decisione il preannunciato provvedimento di sospensione dal lavoro delle maestranze, che avrebbe dovuto decorrere dal 2 agosto corrente anno, non è stato applicato.

> Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato MAGRÌ

3 novembre 1969

ROMANO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se non ritenga di dover adottare urgenti provvedimenti per la concessione di cantieri di lavoro a favore del comune di Cava de' Tirreni (Salerno) per fronteggiare lo stato gravissimo dell'occupazione nel territorio di quel comune.

Per conoscere, altresì, l'elenco dei cantieri richiesti e lo stato delle pratiche relative (int. scr. - 1754)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che il comune di Cava dei Tirreni nell'esercizio 1968-69 ha avuto assegnati sei cantieri di lavoro.

Tali cantieri prevedono l'impiego complessivo di n. 90 allievi per n. 6.840 giornate lavorative e per un importo di lire 20.143.100.

È altresì prevista la concessione di un contributo per materiali per un importo complessivo di 6 miliardi di lire.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin

30 ottobre 1969

ROMANO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare per garantire ai lavoratori del comune di Cava de' Tirreni (Salerno) l'assistenza odontoiatrica nell'ambito del comune, evitando il disagio di continui trasferimenti a Salerno per raggiungere l'ambulatorio dell'INAM. Tale assistenza è stata garantita, nel passato, mediante convenzione con il dottor Alfonso Caiazza, di recente deceduto.

L'interrogante ritiene che il servizio debba essere assicurato mediante nuova convenzione diretta, almeno fino al momento dell'istituzione a Cava de' Tirreni di una sezione territoriale dell'INAM, prevista per il prossimo anno. (int. scr. - 1800)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale assicurazioni malattie ha precisato, in relazione all'interrogazione della signoria vostra onorevole che, in base ai vigenti accordi intervenuti in sede ministeriale, non è più consentito il conferimento di incarichi a *forfait* a specialisti operanti nei propri gabinetti privati.

L'Istituto ha comunque anche precisato che — sebbene il comune di Cava de' Tirreni disti da Salerno soltanto otto chilometri e tra le due località siano in funzione adeguati mezzi di collegamento — ha già deliberato di istituire a Cava de' Tirreni una sezione territoriale con annesso poliambulatorio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin

30 ottobre 1969

ROMANO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

- 1) se sia stata data attuazione alla legge 28 marzo 1968, n. 340, a mente della quale i professori di ruolo C della scuola media unica, adibiti all'insegnamento delle applicazioni tecniche e forniti di titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado, già inquadrati nei ruoli degli insegnanti tecnicopratici delle soppresse scuole di avviamento professionale, debbono essere trasferiti nel ruolo B dei docenti diplomati con effetto dal 1º ottobre 1968;
- 2) se risponda a verità che, nel predisporre i relativi provvedimenti, il servizio prestato dagli interessati sarebbe stato valutato, ai fini della progressione di carriera e del trattamento economico, solo in ragione della metà e non per intero, come è invece espressamente stabilito dall'articolo 6 del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, e come ha già più volte deciso il Consiglio di Stato per tutti i casi di passaggio da un ruolo all'altro o da una scuola all'altra dei docenti degli istituti di istruzione secondaria. (int. scr. 1926)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'applicazione della legge n. 340 del 1968 ha già avuto inizio e si assicura che i relativi provvedimenti saranno predisposti ed inoltrati agli organi di controllo con la massima sollecitudine.

Per quanto attiene alla valutazione del servizio precedentemente prestato nel ruolo C, si precisa che, sentito il Ministero del tesoro — Ragioneria generale dello Stato — IGOP, il riconoscimento in ruolo superiore dell'intera anzianità di servizio maturata in ruoli inferiori è consentito, a norma dell'articolo 6 del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, in casi ben definiti quali, in particolare, quelli concernenti il passaggio « per concorso » da istituto di primo ad istituto di secondo grado, o da un istituto ad un altro di tipo diverso del medesimo grado, o da un insegnamento ad altro dello stesso istituto o dal corso inferiore al superiore del ginnasio.

Nel caso prospettato dall'onorevole senatore interrogante la materia trova invece la sua disciplina nell'articolo unico della legge 23 marzo 1952, n. 203, il quale sancisce che

agli effetti della carriera e dello stipendio dei professori di ruolo delle scuole secondarie è riconosciuto in ragione della metà il servizio prestato in qualunque tempo nel ruolo insegnante o direttivo dai maestri elementari od in altri ruoli di insegnamento di gruppo B.

Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

5 novembre 1969

ROSSI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se è a conoscenza che, nei mesi di luglio e di agosto, nello spazio di 20 giorni, tre gravi incendi sono scoppiati nei reparti della fabbrica « Polimer » di Terni, causando la morte di un giovane operaio, il ferimento di altri ed ingenti danni.

Per puro caso, conseguenze di più vaste e drammatiche proporzioni per la cittadinanza sono state evitate per il fatto che gli incendi non si sono estesi, come si ebbe a temere, ai reparti di produzione del vinile e del polivinile.

Si vuol sapere se non si ritenga di dover urgentemente intervenire, anche in direzione della Prefettura, dell'ENPI e dell'Ispettorato del lavoro, per assicurarsi che la dislocazione dei reparti, le misure di sicurezza e l'organizzazione del lavoro, non più fondata sulla continua riduzione degli organici e sui ritmi estenuanti, diano le indispensabili garanzie per la sicurezza delle maestranze e della cittadinanza. (int. scr. - 2188)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che dagli accertamenti svolti dal competente Ispettorato del lavoro sui recenti casi di incendio verificatisi presso lo stabilimento di Terni della società Polimer, i primi due, avvenuti rispettivamente il 14 e il 19 luglio corrente anno senza alcun danno od infortunio per i dipendenti, sono da attribuire a corti circuiti delle installazioni elettriche ovvero a surriscaldamento di qualche organo in movimento, mentre il terzo, registrato il giorno 30 dello stesso mese nel reparto sala pompe con conseguenze mortali

per l'operaio addetto, sarebbe stato causato, a giudizio degli ispettori tecnici incaricati dell'indagine, dall'apertura di una valvola di bonifica della pompa stessa.

Delle risultanze dell'indagine è stato redatto dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria.

Si informa altresì che lo stabilimento in questione ha una propria organizzazione interna antinfortunistica con un organico fisso di 2 impiegati e 10 salariati tra i quali due pompieri. Ciò nonostante assidua ed attenta è stata l'azione di vigilanza svolta dall'Ispettorato del lavoro il quale dal 1965 ad oggi ha sottoposto lo stabilimento stesso a ben 12 ispezioni in materia di prevenzione infortuni e 5 ispezioni sull'osservanza delle norme d'igiene del lavoro.

Nel precisare infine che l'ultimo precedente infortunio mortale presso l'azienda in questione risale al 9 settembre 1955, si assicura la signoria vostra onorevole che i competenti organi ispettivi continueranno a controllare la situazione al fine di garantire l'efficienza dei mezzi di prevenzione a tutela della salute fisica dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin

30 ottobre 1969

SEMA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della marina mercantile. — L'8 agosto 1969 si è svolto a Trieste uno sciopero dei lavoratori portuali in concomitanza con i funerali dell'operaio Pietro Abbondanza, deceduto il giorno precedente. a dieci giorni di distanza da un infortunio sul lavoro avvenuto a bordo del mercantile « Poli » noleggiato dall'armatore Lauro. Il grave incidente si era verificato dopo che i lavoratori stessi avevano constatato l'assoluta mancanza di misure di sicurezza ed avevano fatto presente tale situazione, del resto abituale sulle navi della flotta Lauro. Con lo sciopero i lavoratori hanno voluto richiamare i responsabili al rispetto rigoroso delle norme antinfortunistiche.

Si chiede pertanto di sapere se i Ministri interrogati non ritengano indispensabile ed urgente, visto il crescente numero di incidenti, quasi sempre gravi, nel porto di Trieste, dare severissime disposizioni alle autorità competenti, accertare le responsabilità esistenti nel caso in questione ed autorizzare la costituzione di una commissione permanente di lavoratori che, in collegamento con l'ENPI, predisponga nuove, adeguate norme a tutela dell'incolumità dei lavoratori portuali triestini. (int. scr. - 2152)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Il giorno 28 luglio 1969 attraccò alla banchina del porto commerciale di Trieste la nave mercantile « Poli », battente bandiera greca e noleggiata dalla società di navigazione Lauro, per effettuare operazioni di carico. Verso le ore 16 dello stesso giorno il lavoratore Abbondanza Pietro, scendendo da una catasta di legname, pose un piede sulla copertura del boccaporto n. 3; uno dei « quartieri » (tavoloni in legno) che coprivano il boccaporto medesimo si scostò dal proprio alloggiamento e precipitò nella sottostante stiva trascinando nella caduta il lavoratore.

Sulle cause del sinistro è in corso una inchiesta giudiziaria, per cui l'onorevole interrogante mi consentirà di astenermi da una qualsiasi valutazione circa la responsabilità per l'accaduto.

Per quanto attiene alle misure di sicurezza e di prevenzione degli infortuni sul lavoro, preciso che la Capitanieria di porto di Trieste nel 1961 ha emanato un apposito regolamento, la cui disciplina, in relazione alla prevenzione degli incidenti del tipo di quello accorso al lavoratore portuale Abbondanza Pietro, non sembra che possa essere giudicata carente.

Ad ogni modo i responsabili organi dell'Ente autonomo del porto di Trieste hanno assicurato che, in sede di consiglio del lavoro portuale, il predetto regolamento sarà riesaminato per adeguarlo alle più recenti tecniche di maneggio delle merci.

Bisogna, inoltre, considerare che la Compagnia portuale imbarchi e sbarchi ha redat-

to, nel 1968, un proprio Regolamento per la prevenzione degli infortuni, in base al quale i « capi-nave » hanno l'obbligo di vigilare sull'esecuzione del lavoro svolto dai portuali a bordo delle navi, impedendo l'esecuzione di operazioni che non siano compiute a regola d'arte e che non rispondano ai principi della sicurezza.

Si osserva, ancora, che le navi non sono soggette alle norme di sicurezza nazionali quali quelle dell'ENPI; esse sono tuttavia obbligate a sottoporsi a periodiche visite di controllo dei Registri Navali, i quali collaudano gli impianti ed accertano la presenza di determinati requisiti di sicurezza validi in campo internazionale.

Per quanto concerne la disciplina legislativa per la prevenzione degli infortuni e per l'igiene del lavoro nelle attività portuali, informo l'onorevole interrogante che è stato predisposto un complesso di norme, le quali potranno essere emanate non appena verrà approvata l'apposita proposta di legge di delega.

Il Ministro della marina mercantile VITTORINO COLOMBO

5 novembre 1969

TEDESCO Giglia, ARGIROFFI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere quanti siano attualmente i bimbi costretti a crescere nelle carceri causa la detenzione delle madri e per essere informati circa le garanzie che possono darsi in merito alle cure loro necessarie e dovute, stante che il recente, tragico decesso, nelle carceri di Campobasso, di un bimbo di 9 mesi ha suscitato commozione, sdegno e apprensione circa i rischi cui sono esposti i piccoli esseri che seguono la madre in carcere, non di rado — come nel caso di Campobasso detenuta in conseguenza dello stato di bisogno della famiglia che non consente di pagare ammende e che, in altri casi, è di ostacolo ad un'adeguata difesa. (int. scr. -2310)

RISPOSTA. — Si comunica che la presenza media mensile dei bimbi costretti a vivere nelle carceri, a causa della detenzione delle

loro madri, è stata — nel periodo compreso fra il 1º gennaio e il 31 agosto 1969 — di 47.

L'assistenza alle detenute gestanti, partorienti o madri, viene attuata da questa Amministrazione con cura particolare per garantire i conforti necessari alla loro condizione.

A tal fine, sono stati allestiti, in questi ultimi tempi, nuovi asili-nido nelle parti più salubri ed accoglienti di alcuni importanti carceri giudiziari; sistemati in locali spaziosi ed ariosi, forniti e di mobilio e di attrezzature funzionali, in modo da renderli confortevoli, i suddetti asili-nido non sono dissimili, per quanto possibile, da quelli dei reparti di maternità dei più moderni ospedali. Al riguardo, va fatta particolare menzione della istituzione dei nuovi asili-nido presso le carceri giudiziarie di Roma-Rebibbia, Napoli, Torino, Bari, Potenza e Messina. Nel contempo, si è provveduto a rimodernare gli asilinido già esistenti in altri stabilimenti, dotandoli di nuove attrezzature e opportunamente adattando i relativi locali.

Inoltre, sono state concordate e raggiunte intese con l'ONMI per assicurare agli asilinido delle carceri giudiziarie di Torino e del carcere femminile di Roma-Rebibbia, le prestazioni di specialisti e della organizzazione assistenziale della suddetta Opera nazionale di maternità e infanzia.

Ciò premesso si informa, circa il doloroso episodio verificatosi in Campobasso, al quale la interrogazione si riferisce, che la madre del bambino deceduto venne presentata a quelle carceri dagli organi di polizia e che non ne fu disposto il trasferimento in altro stabilimento dotato di asilo-nido, in considerazione della brevità della pena da espiare (11 giorni di reclusione) dalla detenuta. Il decesso del bimbo fu, inoltre, conseguenza dell'insorgere improvviso di una malattia, dovuta a cause indipendenti dal trattamento carcerario riservato alla madre, per la quale era stato — anzi — apprestato un posto isolato per poter meglio assistere la sua creatura.

Il Ministro di grazia e giustizia

GAVA

6 novembre 1969

TEDESCO Giglia, DEL PACE. — Al Ministro della difesa. — Per rilevare che la circolare relativa alle norme per l'istruttoria in merito all'assegno vitalizio di benemerenza agli ex combattenti della guerra 1915-18 non prevedeva che gli interessati fossero tenuti a presentare la relativa documentazione. Questo si rileva in quanto — in risposta alla precedente interrogazone sulla stessa questione — si asseriva, dal suo Ministero, che il mancato invio della documentazione da parte degli interessati era di ostacolo al rapido espletamento delle pratiche.

Per sottolineare, inoltre, che, in ogni caso, tale espletamento rapido è possibile per tutti coloro che, di loro iniziativa, hanno provveduto a fornire la documentazione e l'hanno inoltrata direttamente, ovvero grazie all'intervento delle organizzazioni di patronato (come, per esempio, per le numerose pratiche pervenute al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto tramite il patronato INCA di Arezzo).

Si richiama a tal fine l'ordine del giorno approvato dalla Commissione difesa del Senato il 26 settembre 1969, con il quale si impegna il Governo a predisporre, con ogni urgenza, tutti gli atti per accelerare l'istruttoria e la concessione dei benefici in questione. (int. scr. - 2396)

RISPOSTA. — Con la circolare contenente disposizioni esecutive della legge 18 marzo 1968, n. 263, recante riconoscimenti in favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti, si è stabilito che gli interessati debbono presentare la domanda compilata su un modulo appositamente predisposto, facendo presente l'opportunità, ai fini di un più rapido disbrigo delle pratiche, di allegare i documenti eventualmente in possesso degli interessati, atti a comprovare il diritto ai riconoscimenti suddetti (in particolare, documento matricolare e certificato penale).

In relazione a ciò, le domande corredate da documenti hanno potuto avere un corso più sollecito.

Quanto alla trattazione delle pratiche prive o con insufficiente documentazione, con richiamo alle ampie dichiarazioni rese alla Camera in sede di svolgimento delle interro-

9 Novembre 1969

gazioni orali sull'argomento iscritte all'ordine del giorno del 13 ottobre corrente anno, si conferma agli onorevoli interroganti che il lavoro continua ad essere svolto col massimo impegno, adottando ogni accorgimento per portarlo a termine nel tempo più breve possibile.

Il Ministro della difesa Gui

3 novembre 1969

TOMASSINI. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord. — Per sapere se è a conoscenza dell'attività che l'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino centro-settentrionale (ISEA) svolge per rimuovere le attuali condizioni di depressione dell'area collinare e montana, specialmente nelle provincie di Latina e Frosinone, attraverso la concessione di crediti agevolati, e che i fondi attualmente disponibili sono insufficienti a coprire le molteplici esigenze della collina.

Per sapere, di conseguenza, se non ritenga necessario ed urgente intervenire per potenziare l'attività dell'ISEA, sollevandolo dai contributi sugli interessi erogati nelle zone di operazioni della Cassa, attraverso il rimborso degli interessi gravanti sull'istituto. (int. scr. - 2285)

RISPOSTA. — L'attività che l'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino (ISEA) esplica, fra l'altro, anche in talune zone del Mezzogiorno (trattasi di alcuni comuni della provincia di Rieti, Frosinone e Latina) è indirizzata, prevalentemente, alla concessione del piccolo credito turistico a favore di strutture residenziali.

Detto Istituto interviene anche nel settore alberghiero (realizzazione di piccole locande) con modesti finanziamenti a cinque anni mediante sconto di effetti cambiari.

Tale attività, seppure lodevole, esplicata senza finalità di lucro, non trova collocazione nel contesto delle norme che disciplinano l'azione della Cassa per il Mezzogiorno. Ne consegue che la mancanza di una previsione legislativa rende impossibile il tipo d'intervento invocato dall'onorevole interrogante.

> Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri IOZZELLI

VERRASTRO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Premesso:

che con decorrenza 7 settembre 1969 è stato sospeso il servizio sul tratto Potenza-Laurenzana della ferrovia calabro-lucana;

che tale sospensione, determinata dalla necessità di eseguire urgenti lavori alle volte delle gallerie, ha determinato notevole disagio nei paesi interessati, disagio solo in parte attenuato dalle corse di autoservizi;

che il summenzionato tratto di ferrovia è indispensabile per vari paesi, specie d'inverno, per la intransitabilità di alcuni valichi a causa della neve,

si chiede di sapere se il Ministro non ritiene di intervenire presso la Gestione commissariale delle ferrovie al fine:

- 1) di sollecitare l'ultimazione dei lavori prima che abbia inizio l'inverno, in modo da ripristinare il servizio;
- 2) di invitarla a stanziare un congruo finanziamento per il potenziamento e l'ammodernamento della detta tratta ferroviaria. (int. scr. 2399)

RISPOSTA. — La questione del risanamento delle gallerie della linea ferroviaria Potenza-Laurenzana è allo studio presso la Gestione governativa delle Ferrovie calabro-lucane.

Tuttavia la questione deve essere inquadrata nel programma del piano di ammodernamento dell'intera rete delle Ferrovie calabro-lucane, approvato con la legge 18 marzo 1968, n. 368, il quale prevede per detta linea la sostituzione con adeguati autoservizi.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile GASPARI

6 novembre 1969

9 Novembre 1969

VERZOTTO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:

se sia esatto che il suo Ministero, con propria circolare n. 6/13090, in data 9 dicembre 1968, abbia interpretato l'articolo 19 della legge 2 aprile 1968, n. 482, nel senso che gli invalidi già collocati, anche se in posti di lavoro non adatti alle loro condizioni fisiche ed al loro grado di preparazione professionale, non possono essere iscritti negli appositi elenchi istituiti presso gli UPL e quindi non possono essere avviati al lavoro in posti più idonei;

se tale interpretazione, contenuta nella circolare ministeriale citata, non sia nettamente in contrasto con la chiara dizione del citato articolo 19 della legge n. 482 del 1968, che testualmente dispone che negli elenchi in parola possono essere iscritti i « disoccupati e coloro che aspirino ad una occupazione conforme alle proprie capacità lavorative », dizione nella quale la lettera « e » ha chiaramente senso antitetico e non copulativo;

se, ad abundantiam, non convenga riprendere in esame tutta la giurisprudenza del Consiglio di Stato sulle precedenti leggi del collocamento (ad esempio, la legge 3 giugno 1950, n. 375, ed il regolamento di esecuzione alla stessa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1952, n. 1176, articolo 43) per le quali l'alto consesso accolse la tesi che non possa precludersi all'invalido che lavora e desidera migliorare le proprie condizioni l'ottenimento di un posto di lavoro più idoneo o meglio remunerato;

se, nel pronunciarsi in senso negativo, come sopra detto, il suo Ministero abbia sentito il parere della sottocommissione centrale prevista dall'articolo 18 della legge n. 482 del 1968 — parere che si ritiene sia obbligatorio, ancorchè non vincolante per l'Amministrazione — e se tale parere sia stato espresso dalla citata sottocommissione con votazione democratica dei vari componenti, ivi compresi i rappresentanti « della Unione nazionale mutilati per servizio, dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, dell'Associazione nazionale delle famiglie dei caduti e dei di-

spersi in guerra, ... delle opere, enti e associazioni a carattere nazionale, con personalità giuridica di diritto pubblico, cui è affidata istituzionalmente la tutela degli invalidi, orfani e vedove ... ».

L'interrogante chiede che si tenga conto, nel riesaminare la decisione suesposta, delle particolari condizioni della provincia di Siracusa e delle altre zone dell'Italia meridionale e insulare, ove il fenomeno della sottoccupazione è notoriamente tanto diffuso, cosicchè sarebbe veramente inumano precludere agli aventi diritto al collocamento obbligatorio, ed in particolare agli invalidi per servizio, la possibilità di migliorare la propria situazione, dato che la nuova legge sui collocamenti protetti rende disponibili numerosi posti di lavoro presso le aziende pubbliche e private. (int. scr. - 1145)

RISPOSTA. — Ad avviso di questo Ministero l'esatta interpretazione da darsi all'articolo 19 della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente la disciplina delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private, è quella puntualizzata a pagina 2, paragrafo 1 della circolare n. 6/13090 del 9 dicembre 1968.

Infatti, in tale documento è stato evidenziato che la esclusione dal campo di applicazione della legge in questione di coloro che sono già occupati, risulta dal primo comma dell'articolo 19, coordinato con il complesso delle disposizioni contenute negli articoli 16 e 17 della legge medesima.

Le disposizioni, pertanto, non sono state interpretate in modo restrittivo, ma sulla base del significato letterale delle parole, tenendo costantemente presente la *ratio legis*.

Al riguardo si richiama la cortese attenzione della signoria vostra onorevole sulla circostanza che il primo comma dell'articolo 19 della legge suddetta stabilisce testualmente: « Presso gli uffici provinciali del lavoro sono istituiti elenchi separati per le singole categorie degli invalidi di guerra, degli invalidi civili di guerra, degli invalidi civili di guerra, degli invalidi civili, dei sordomuti, degli orfani e delle vedove di caduti di guerra o del lavoro o per servizio e dei profughi che risultino

9 Novembre 1969

disoccupati e che aspirino ad una occupazione conforme alle proprie capacità lavorative ».

L'ultima parte del predetto comma si diversifica, pertanto, dalla formulazione riportata dalla signoria vostra onorevole nella interrogazione cui si risponde.

Appare quindi chiaro che si è voluto individuare, nel più vasto quadro degli appartenenti alle categorie degli invalidi e degli orfani e vedove, coloro i quali non solo risultino disoccupati, ma che, nel contempo, manifestino la volontà di essere avviati al lavoro. Soltanto, quindi, nei confronti di dette categorie di disoccupati è possibile l'applicazione della legge n. 482.

Tale assunto trova conferma non solo nelle disposizioni contenute negli articoli 16 e 17 ma anche nel secondo comma dell'articolo 15 della legge che, com'è noto, individua negli invalidi e negli altri aventi diritto iscritti come disoccupati negli elenchi su ricordati, coloro i quali possono impugnare i provvedimenti di assunzione di cui è cenno nella prima parte di detto comma. Ciò significa, a giudizio dello scrivente, che una eventuale impugnativa dei provvedimenti in questione da parte di invalidi o di appartenenti alle altre categorie protette (orfani e vedove), non disoccupati, sarebbe viziata di legittimazione processuale attiva per carenza di interesse da parte dei ricorrenti.

Conseguentemente, dal sistema della normativa di cui sopra emerge che la legge n. 482 spiega efficacia giuridica soltanto nei confronti di coloro che, appartenendo alle varie categorie tutelate, siano disoccupati ed aspirino ad essere avviati al lavoro.

Tale interpretazione appare, peraltro, conforme anche al principio — cui evidentemente il legislatore si è ispirato — di assicurare lavoro a chi ne è privo e non a chi già risulti inserito in una attività lavorativa.

D'altra parte, non sembra esatta l'affermazione secondo la quale, interpretando la legge nel senso sopra specificato, si impedisce agli invalidi già occupati di ottenere un posto di lavoro più adatto alle loro capacità ove gli stessi abbiano conseguito un titolo di studio o una qualificazione professionale; detti occupati, infatti, avranno sempre la facoltà di partecipare, a titolo preferenziale, in progressione di carriera, ad eventuali concorsi che le Amministrazioni da cui dipendono dovessero espletare.

Per quanto, infine, attiene ai lavori della Sottocommissione centrale, istituita ai sensi dell'articolo 18 della legge in parola, si precisa che detto organo, nello svolgere la funzione di propria competenza, ha avuto occasione anche di esaminare il contenuto della circolare ministeriale.

Nel corso della relativa riunione, svoltasi con l'intervento dei rappresentanti degli Enti citata dalla signoria vostra onorevole la maggioranza degli intervenuti si è dichiarata d'accordo con l'interpretazione data dal Ministero all'articolo 19 della legge citata.

> Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin

31 ottobre 1969